

# «Nuovi asili? Tassiamo le prostitute»

Salvini: «Con quei soldi possiamo costruire mille nidi  
C'è una proposta di legge della Lega che prevede strutture gratis»

## Il derby con i 5 Stelle

I grillini hanno chiesto  
di riaprire le case chiuse

## Esempio dall'estero

«Nella maggior parte dei Paesi  
la prostituzione è tassata»

## Occupazione

«Così si possono creare  
10 mila posti di lavoro»

**Antonio Rapisarda**

■ Il derby all'opposizione tra Lega Nord e Movimento 5 Stelle si combatte non solo sugli arcinoti temi della sicurezza e della critica all'Ue ma, da qualche giorno a questa parte, anche sull'annoso e irrisolto capitolo della prostituzione. Ieri è stata la volta del leader del Carroccio Matteo Salvini che su Facebook ha rilanciato uno dei cavalli di battaglia fiscali della Lega agganciandolo come opportunità per sostenere la politica della natalità. «In Italia nascono sempre meno bambini - ha scritto il segretario -, nel 2015 solo 488.000. Cosa può fare la politica? Ad esempio approvare finalmente le proposte di legge 2163 e 426 della Lega, che prevedono asili nido gratis, come in Francia, e la costruzione di 1.000 nuovi asili in aree pubbliche dismesse, trovando spazi per 28.000 bimbi e creando 10.000 posti di lavoro». La domanda è scontata: «Dove trovare i soldi necessari?». «Tagliando gli sprechi sicuramente, e - ha risposto Salvini - tassando la prostituzione, come avviene nella maggior parte dei Paesi più civili del nostro. Chissà se Renzi, fra uno sbarco e l'altro, penserà anche a questo».

Insomma asili gratuiti dai soldi garantiti anche grazie al gettito proveniente dalla legalizzazione della prostituzione:

un aspetto ulteriore, quello proposto dalla Lega e da Salvini, rispetto all'uscita di qualche giorno fa del consigliere regionale pentastellato del Veneto Erika Balbin che ha impegnato la Regione a discutere dell'argomento e fare pressione sul governo nazionale. Obiettivo dei 5 Stelle - sottoposto in questi giorni al vaglio della piattaforma Rousseau - è quello di legalizzare la prostituzione per ridare decoro nelle strade, per evitare lo sfruttamento delle ragazze e per contrastare anche gli immancabili interessi malavitosi sul fenomeno. E che l'argomento non sia nuovo nemmeno per i grillini lo dimostra un post «di storia della prostituzione» di qualche anno fa pubblicato sul blog di Beppe Grillo: «Il nome deriva dalle finestre chiuse - scrive l'autrice in "Case chiuse e pubblici casini" - con le tapparelle abbassate, soprattutto per la "privacy" per i frequentatori. Le prostitute erano schedate. Due volte alla settimana le "signorine" venivano visitate da un medico e tutte le sere ricevevano la visita di agenti in borghese per accertarsi che tutto fosse in ordine. Lo Stato aveva un interesse economico, incassava le tasse di concessione della licenza e le imposte sui ricavi».

Eppure non tutti in casa 5 Stelle sembrano pronti ad accogliere, nemmeno dietro sco-

pi di contrasto al malaffare e allo sfruttamento, la richiesta di legalizzazione. «Le assessorie del Comune di Mira, gli attivisti e le attiviste del M5S di Mira prendono netta posizione contraria nei confronti di ogni discussione, anche interna al Movimento 5 Stelle, riguardo la riapertura delle case di tolleranza». Nel comune pentastellato in provincia di Venezia c'è quindi chi non è per nulla d'accordo con la mozione in Regione per chiedere la riapertura delle «case chiuse»: «La Legge Merlin del 1958, con cui è stata stabilita l'abolizione della regolamentazione della prostituzione in Italia e l'introduzione di una serie di reati legati allo sfruttamento della prostituzione, ha sempre rappresentato un caposaldo e deve continuare ad essere difesa e rispettata». Insomma, gli attivisti di Mira sconfessano su tutta la linea l'apertura del Movimento. Secondo loro infatti la lotta alla prostituzione non dovrebbe «passare per la riapertura delle case di tolleranza perché ciò significherebbe di fatto legittimare l'esercizio della prostituzione, sia pure con alcune restrizioni».

